

10 NOTIZIE



NON CHIUDIAMO IN CASA LE DONNE

In un Paese normale la gestione familiare sarebbe equamente divisa tra le coppie. Invece tra smart working, lezioni online dei figli, cura delle casa o degli anziani, in questi mesi sono state soprattutto le mogli e le madri a sostenere il peso dell'emergenza. Ora la decisione di rinviare l'apertura delle scuole rischia di aumentare le **disparità di genere** nel nostro Paese, già primo in Europa per l'ingiusta distribuzione delle incombenze domestiche e delle retribuzioni nei luoghi di lavoro. *Grazia* ha chiesto a leader politici, sindaci ed esperti come evitare il ritorno delle mamme nei tinelli

di_ALESSIA ERCOLINI



SECONDO L'ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO, LE ITALIANE LAVORANO OGNI GIORNO CIRCA QUATTRO IN PIÙ DEGLI UOMINI SE AL LAVORO RETRIBUITO SI SOMMA QUELLO IN CASA.

Ci siamo. Dal 4 maggio le aziende manifatturiere, di costruzioni e del commercio all'ingrosso ripartono e molti dipendenti tornano al lavoro, aggiungendosi a quelli delle società che forniscono servizi essenziali, che non si sono mai fermati. Ma, a causa del rischio di contagio, le scuole non riapriranno. Chi baderà a milioni di bambini e ragazzi che resteranno ancora a casa? Le donne, ovviamente, le stesse che in questi mesi hanno portato il peso dell'emergenza sulle loro spalle, lavorando in smart working, cucinando, disinfettando, intrattenendo i bambini piccoli e facendo da maestre ai più grandi, visto che la didattica a distanza non sostituisce affatto la presenza delle insegnanti. **L'epidemia ha messo le madri sotto scacco.** Già le italiane erano prime in Europa per l'ingiusta ripartizione dei compiti domestici: si dovrebbe dividere tutto a metà con il partner, invece, dice Istat, le donne lavoratrici devono farsi carico ogni giorno anche di circa quattro ore di incombenze casalinghe,

contro un'ora e 47 minuti dei maschi. E la Fase 2 rischia di far esplodere la situazione: sia provvedimenti come lo smart working, sia i congedi parentali diventerebbero una "gabbia digitale" per le donne. Una situazione che si somma a quello della bassa presenza femminile nel mondo del lavoro: solo il 49,5 per cento delle donne ha un'occupazione contro il 67,6 per cento degli uomini. Mentre la differenza di retribuzione è, in media, del 23,7 per cento, rivela Eurostat. Che cosa sta facendo la politica per evitare un arretramento senza ritorno? «L'emergenza ha soltanto acuito la fragilità della presenza delle donne nel mondo del lavoro, ma noi possiamo usare questa criticità per trasformare il sistema. Se non ora, quando?», risponde Elena Bonetti, ministra delle Pari Opportunità e della Famiglia e docente di Matematica all'università Statale di Milano. «Possiamo trasformarla in un'opportunità per attivare politiche inclusive. È questo l'obiettivo del gruppo di lavoro che ho isti-

10 NOTIZIE

tuito: 12 donne provenienti da realtà diverse che possono contribuire a progettare un Paese più paritario. I risultati scientifici più importanti di questa emergenza sono stati ottenuti proprio da ricercatrici. Io sono una scienziata e non mi sono stupita. Il mio obiettivo è valorizzare le donne nel mondo delle Stem: scienze, tecnologia, ingegneria e matematica. Anche il futuro nell'ambito dell'Intelligenza artificiale avrà bisogno di noi». In concreto, per l'emergenza sono in arrivo un nuovo assegno mensile universale per i figli, altri congedi parentali e i bonus per le baby sitter. «La custodia dei figli non è un fatto privato delle famiglie, all'interno delle quali sono sempre le donne a farsene carico», dice la ministra. «Per questo ho voluto che il congedo fosse anche per gli uomini. Ora proseguiamo in questa direzione: che diventi premiante per le aziende concedere congedi ai padri».

Queste misure basteranno? E non rischiano di riguardare solo le madri, imprigionandole in casa? Gli uomini ricorreranno mai ai congedi? «Alziamo la voce. Non è solo una questione delle donne, ma sociale», dice Giulia Blasi, scrittrice femminista, autrice del *Manuale per ragazze rivoluzionarie* (Rizzoli). «Come scienziate, o economiste, siamo invisibili. Tutti gli esperti scelti dal Governo su Covid-19 sono maschi (vedi a pagina 24, ndr). Si dà per scontato che durante le crisi le donne si rimettano a fare gli angeli del focolare».

Eppure quelle in prima linea, dalle operatrici sanitarie alle commesse, sono in gran parte donne. Ma una vera divisione del carico di lavoro tra genitori è lontana. «Noi politici dobbiamo fare uno sforzo in più, com'è stato fatto per la legge Golfo-Mosca sulle quote rosa», dice Debora Serracchiani, vicepresidente del Partito democratico e membro della Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati. «Dovremo spingere i cittadini ad altri comportamenti anche all'interno della famiglia. Che sia obbligatoria un'alternanza di smart working o altro. Altrimenti sarà sempre la donna a stare a casa, per condizionamen-

to culturale o perché guadagna meno».

Dice Chiara Appendino, sindaca di Torino: «Il mio auspicio è che la politica possa favorire, attraverso i suoi strumenti, un cambiamento normativo e culturale che crei il prima possibile le condizioni per l'equiparazione dei ruoli».

E tra le proposte c'è quella del primo cittadino di Milano: «Dobbiamo pensare a una Fase 2 che sostenga le madri», dice Giuseppe Sala. «I congedi parentali aiutano, ma non sono la soluzione. È necessario dare alle donne la possibilità di organizzare la giornata liberando tempo. I centri estivi per i bambini, su cui stiamo lavorando, saranno fondamentali». Ma saranno sicuri? Garantire la salute dei piccoli e tranquillizzare le famiglie non sarà facile. Per superare le discriminazioni di genere, Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, propone screening della popolazione con test sierologici. «L'obiettivo è arrivare a stabilire il prima possibile chi ha sviluppato gli anticorpi contro il virus in modo che gli immuni possano tornare al lavoro», dice. «Questo porterebbe a una maggiore turnazione familiare». La crisi sanitaria, e il carico di lavoro per le donne, non aiutano certo il tasso di natalità, già ai minimi storici. «Noi puntiamo ad asili nido gratis, congedo parentale retribuito al 100 per cento nei primi sei mesi del neonato e all'80 per cento fino a 6 anni d'età», dice Meloni.

La realizzazione personale delle donne al di fuori della famiglia è minacciata. «Sono sempre loro quelle più a rischio professionale», dice Paola Profeta, docente di Economia di genere all'università Bicconi di Milano. «Anche i congedi sono un'arma a doppio taglio: per le donne, un distacco prolungato è l'anticamera della perdita del lavoro. I congedi previsti solo per i padri sono l'unico modo per coinvolgerli. Non ci possiamo permettere che le donne escano dal mondo del lavoro: sono una risorsa fondamentale per l'economia». E questo è il momento giusto per capirlo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER I PIÙ PICCOLI CI SARANNO I CENTRI ESTIVI

Per aiutare le famiglie la prossima estate il Governo sta mettendo a punto progetti per far stare i bambini all'aria aperta. «Ci sono 35 milioni di euro da destinare ai centri estivi», dice la ministra della Famiglia, Elena Bonetti. In alternativa, per i genitori che lavorano ci sono i bonus da 600 euro per la baby sitter. Uno studio della piattaforma online di aiuto a domicilio, *Yoopies*, calcola che dal 4 maggio il 50 per cento delle famiglie sarà obbligato a ricorrere all'aiuto di queste professioniste.

Foto GETTY IMAGES